



COMUNE DI ASCEA
(PROVINCIA DI SALERNO)

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER ALLEVAMENTO ITTICO
OFF-SHORE IN GABBIE GALLEGGIANTI**



**PROGETTO PRELIMINARE:
STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE**

COMMITTENTE:



- **Sig.ra La Porta Antonietta**
nata ad Ariano Irpino (AV) il 27/07/1968, avente C.F.: LPR NNT 68L67 A399K;

In qualità di amministratore unico di: **L.P.A. Group S.p.A.**
Contrada Torre degli amanti – SP 236 - 83031 Ariano Irpino (AV)

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

L'impianto per l'allevamento ittico off-shore in gabbie galleggianti da realizzare nell'area marina di Ascea è schematizzato di seguito:

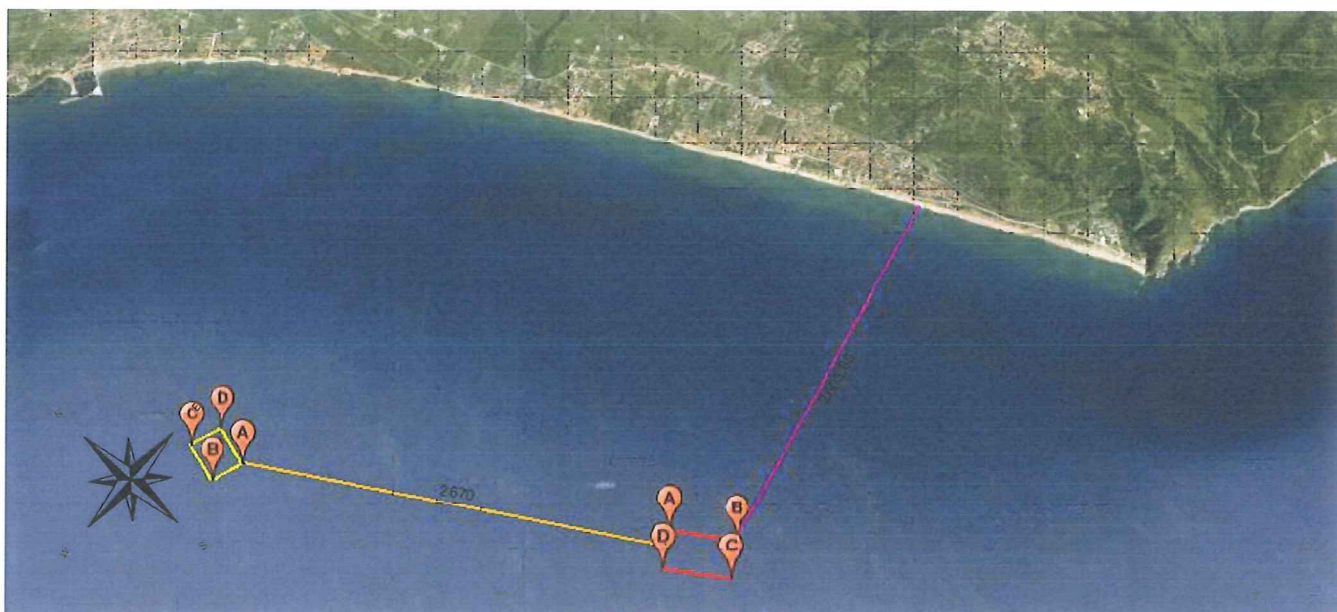


Figura 1: Individuazione dell'impianto rispetto elementi caratteristici della costa

Come evidenziato nella planimetria, l'impianto a farsi (rettangolo di colore rosso) è ubicato in prossimità di quello esistente (rettangolo di colore giallo) di proprietà della stessa LPA Group S.p.A..

Sulla base dell'esperienza maturata dall'Azienda LPA Group S.p.A. con la realizzazione e gestione dell'impianto realizzato esistente si evidenzia che vi è:

- Assenza di auto inquinamento;
- Un ridottissimo impatto paesaggistico. Infatti, le gabbie non sono visibili ad occhio nudo dalle spiagge e, qualora lo fossero da quote significative, sarebbero comunque ben inserite nel contesto marino, anche grazie al colore "neutro" come il nero;
- Un'elevata qualità delle carni (le forti correnti contribuiscono a masse muscolari più sviluppate e compatte);
- efficacia logistica dell'impianto (prossimità con l'altro impianto già concessionato);

Per la progettazione è stata considerata valida l'ipotesi di proporre la realizzazione di un impianto off-shore lungo la costa cilentana, nello specchio d'acqua di competenza del Comune di Ascea (SA) a circa 1,5 miglia nautiche dalla costa. L'impianto si estenderà su una superficie di progetto di circa 100.000 mq a formare un rettangolo di 400 x 250 m di lato sullo specchio acqueo. Per quanto concerne la localizzazione, in luogo di quanto detto, si è ritenuto logisticamente efficace individuare un area che, seppur vicina agli altri impianti concessionati o

in attesa di concessione, rispettasse il vincolo imposto dal criterio del cumulo per impianti vicini, prescritto dall'articolo 15 del D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, prevedendo pertanto la nuova concessione, di cui alla presente relazione, distaccata dall'esistente di una distanza superiore a 2.500,00 m. Dunque si sono individuate le seguenti coordinate geografiche, caratteristiche dei quattro vertici più estremi:

coordinate Geografiche:	
1	latitudine : 40° 7.638 'N - longitudine : 15° 8.271'E
2	latitudine : 40° 7.490'N - longitudine : 15°8.475'E
3	latitudine : 40° 7.392'N - longitudine : 15° 8.355'E
4	latitudine : 40° 7.540'N - longitudine : 15° 8.151'E

coordinate Piane:	
1	EST : 2531753.231 - NORD : 4441901.646
2	EST:2532042.356 -NORD : 4441628.557
3	EST : 2531872.157- NORD : 4441448.363
4	EST : 2531583.031- NORD : 4441721.451

Le isobate, che seguono l'andamento della linea di costa, si attestano nel caso dell'impianto a circa 40,00 m di profondità su fondale sabbioso/limoso. Il litorale appartenente al Comune di Ascea, è posto sulla costa tirrenica e si estende per circa 5 km , dal litorale sabbioso di Velia e della frazione Marina sino alla rocciosa Scogliera di Punta del Telegrafo. La costa si presenta sabbiosa e bassa, dolcemente degradante verso il largo, la spiaggia emersa, che nel punto più largo raggiunge i 70 m circa, è costituita da sabbie medio-fini e in prossimità della battigia da ghiaie e sabbie medio-grossolane.

La spiaggia sommersa ha una pendenza variabile tra 2:100 e 4:100. Il tratto di litorale di Ascea è distinguibile in due sottozone, la prima, centrale, prospiciente l'abitato, già fortemente antropizzata, e la seconda più periferica, di aspetto ancora naturalistico, verso la Punta del Telegrafo, costituita dall'antica insenatura di Porticello.

Caratteristiche della costa di Ascea:

La costa di Ascea è costituita da una lunga spiaggia di sabbia dorata, e da un tratto roccioso e frastagliato. Il comune cilentano ha ricevuto negli ultimi anni la Bandiera Blu per la qualità delle acque del mare e dei servizi offerti. Alle spalle del litorale di Marina di Ascea ritroviamo la tipica macchia mediterranea orlata di ulivi e alberi secolari, che rendono il paesaggio ancora più suggestivo e caratteristico.

Gli antichi romani cambiarono il nome della città di Velia in Ascea, che in latino si traduce letteralmente come "senza nuvole". Ascea è una meta ideale per trascorrere le proprie vacanze in pieno relax approfittando di un clima mite con temperature che anche nei giorni più

caldi non superano i 30°C, inoltre è situata in un punto strategico del Parco Nazionale del Cilento, a pochi km di distanza da Pisciotta, Palinuro e Camerota.

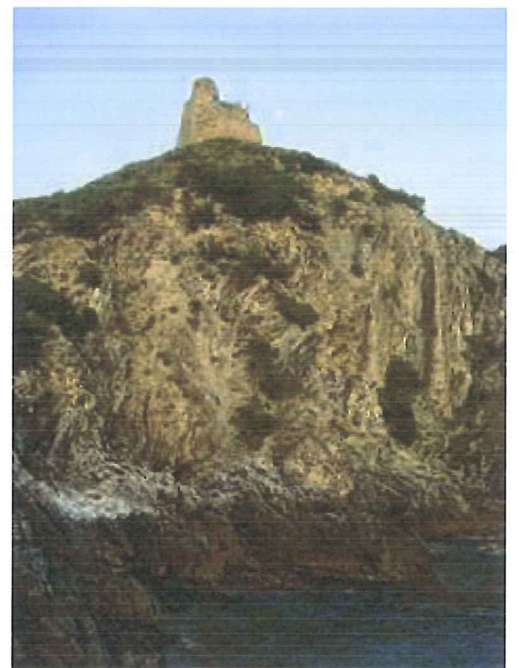
Ascea-Velia è una meta turistica molto apprezzata anche



perché, oltre alla bellezza del mare, si può approfittare della ricchezza del patrimonio storico, organizzare itinerari e lunghe passeggiate fra i numerosi siti archeologici disseminati sul territorio, e inoltre è dotata di un buon livello di servizi e di strutture ricettive.

La maestosa scogliera su cui sorge la Torre del Telegrafo è anche un punto di divisione naturale del tratto di costa di Ascea Marina. Il suo profilo è caratterizzato da suggestive calette e piccole insenature nascoste.

Proseguendo verso sud, oltrepassata la scogliera di Punta del Telegrafo si trovano la Baia d'Argento e la Baia della Rondinella. Non sfuggiranno all'occhio del turista o del visitatore di passaggio le sfumature color argento che si riflettono in prossimità della riva. La scogliera della Baia è costituita prevalentemente da falesia, una roccia che si specchia sulla superficie del mare e che riflette dai limpidi fondali, regalando così quel colore quasi argentato tra le cale nascoste. La Baia d'Argento e la Baia della Rondinella sono raggiungibili soltanto via mare, ragione per cui l'intera scogliera si è mantenuta pressoché incontaminata, un vero paradiso per gli amanti dello snorkeling.



La località di Ascea - Velia è oggi conosciuta come una delle mete turistiche predilette sia dai villeggianti sia dagli amanti dell'arte e dell'archeologia. Il piccolo borgo nacque con il nome di Elea e vide nascere la famosa scuola filosofica Eleatica per l'appunto, in cui tra i suoi maggiori rappresentanti si distinsero Parmenide e Zenone. Ancora oggi si possono ammirare

le rovine della città antica poste sul promontorio roccioso, poco distante dal mare.

Per gli amanti dell'arte e della storia Ascea, chiamata anche antica Velia, è un luogo ideale. Attualmente il sito è al centro di un progetto di valorizzazione per la realizzazione di un Parco Archeologico in cui la straordinaria bellezza del paesaggio si fonde con l'eccezionale interesse



storico e monumentale del complesso urbano antico. Già all'epoca in cui fu annessa all'impero romano fu trasformata in un rinomato centro di villeggiatura frequentato da importanti personalità come Cicerone e Orazio.

I luoghi di interesse più importante sono:

- L'ampia spiaggia in prossimità della scogliera di Punta del Telegrafo, la Baia d'Argento e la Baia della Rondinella.
- Il Quartiere Meridionale relativo ad una ripianificazione urbana della città alla fine del IV sec. A.C.
- La Porta Rosa, considerata uno degli esempi più importanti di porta di città della Magna Grecia, è anche la più antica d'Italia con arco a cunei.
- Il Santuario di Poseidon Aspholeios.
- Gli antichi resti di un impianto ellenistico termale.
- Il Castello Normanno eretto intorno al IX sec. tenuto in un discreto stato di conservazione e ben visibile dalla spiaggia principale di Ascea.

Il comune di Ascea è facilmente raggiungibile grazie alla SS18 che la collega anche con l'uscita autostradale più vicina di Eboli o Battipaglia che distano circa 65 km.



Nel centro del paese, a pochi passi dal mare, c'è anche una stazione ferroviaria della linea Napoli – Reggio Calabria. Gli aeroporti più vicini sono quelli di Salerno-Pontecagnano (QSR) che dista 100 km e quello di Napoli-Capodichino (NAP) che dista 174 km.

Gabbie per acque esposte

L'allevamento in gabbie di tipo off-shore previsto nel presente progetto comporta un ridottissimo impatto ambientale, grazie alla vastità del corpo ricevente ed alla presenza di forti

correnti, conciliandosi con l'attività turistica lungo la costa o nella fascia marina ad essa strettamente adiacente.

Le gabbie hanno forma cilindrica, cosicchè esse sono in grado di offrire una ridotta resistenza alle correnti, e volumi al massimo di 5.000 m³ per ciascuna gabbia.

L'impianto è composto da n.8 gabbie.

L'idonea localizzazione delle gabbie è un fattore di primaria importanza per assicurare il buon funzionamento di un impianto.

L'esperienza maturata "sul campo" da LPA GROUP S.p.A. ha dimostrato che le localizzazioni più esposte alle correnti marine non presentano problemi di auto-inquinamento e favoriscono un maggior ritmo di ingestione del mangime e di accrescimento del pesce, migliorandone lo stato di salute generale.

Inoltre, la qualità del prodotto ottenuto in gabbie situate in mare aperto risulta nettamente superiore quale conseguenza dell'attività motoria a cui sono costantemente sottoposti gli animali; in questo caso i pesci presentano masse muscolari più sviluppate e compatte, minore accumulo di grasso periviscerale e, quindi, una maggiore resa in carne, con evidente migliore qualità del prodotto alimentare, con ovvi riverberi ed effetti positivi sulla salute umana.

La localizzazione e l'ormeggio di un impianto di maricoltura off-shore devono essere effettuati secondo procedure che prevedano l'esame dei possibili siti d'installazione sotto il profilo dei dati ambientali meteomarinari e meteorologici (vento, correnti, moto ondoso) e il calcolo delle forze che si esercitano sulle strutture delle gabbie.

Queste analisi risultano decisive per la scelta del tipo di gabbie e del relativo equipaggiamento, in relazione alla localizzazione prevista.

Zone di pregio paesaggistico: localizzazione dell'impianto

La rete Natura 2000, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli". In particolare nell'area di interesse ricadono

- Il sito SIC IT-8050012 – Fiume Alento
- Il sito SIC IT -8050042 – Stazione a Genista cilentana di Ascea



Figura 2. Siti SIC (in blu) prossimi all'impianto esistente e all'impianto in progetto

L'impianto esistente dista all'incirca 3 km dalla foce del fiume Alento e 6 km dalla punta del Telegrafo.

A circa 15 km in direzione SE si incontrano Capo Palinuro (Sito SIC e ZPS 805008) e il parco marino di Punta degli Infreschi (Sito SIC e ZPS 8050037) mentre a circa 13 km in direzione NW si trovano il Parco Marino di Santa Maria di Castellabate (Sito SIC e ZPS 8050036) e l'isola di Licosa (Sito SIC 8050017), come mostrato in Figura 6.



Figura 3. Aree SIC e ZPS in prossimità dell'area di interesse. Fonte Cartografia del PNCVD

Sono beni paesaggistici ai sensi del D. Lgvo 42/2004, art. 136 e 157.

- L'area panoramica comprendente la fascia costiera e la zona collinare sita nel comune di Ascea (Vincolo [150144])
- L'area panoramica costiera sita nel comune di Casal Velino (Vincolo [150150])
- L'area costiera cilentana nord ricadente nei territori comunali di Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento e Pollica (Vincolo [150141])

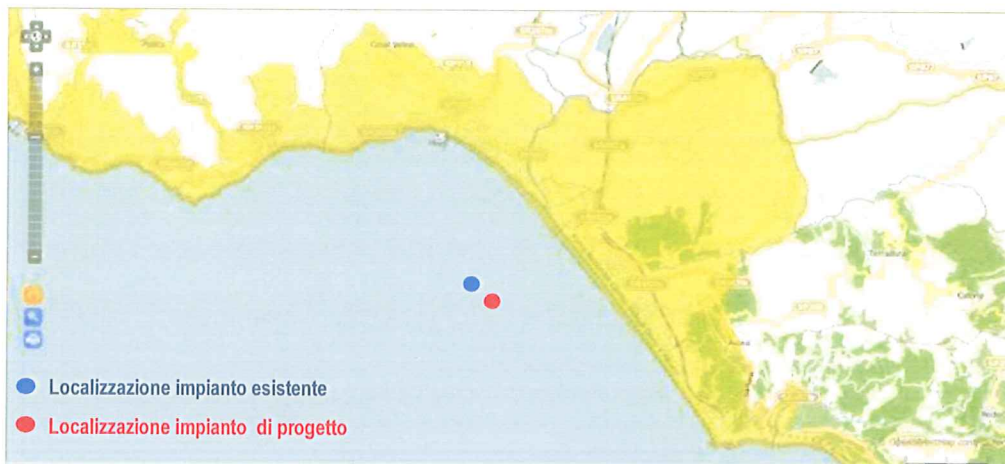


Figure 5. Vincoli D.Lgs 42/2004 art 136 e 157. Fonte <http://www.sitap.beniculturali.it/index.php>

In Russo et al. (2010) è stata anche operata una classificazione del Valore Naturalistico-Scientifico-Ricreativo (NSRV), basata su un insieme di sottoindicatori legati sia alle caratteristiche naturalistiche del sito sia a quelle più collegate con l'attività e la fruibilità antropica. Nella Figura 6 è riportata una proposta di zonizzazione che tiene conto delle priorità di protezione dell'area secondo i criteri utilizzati. Il codice dei colori va dalle zone A, quelle di maggior pregio (verde) alle zone D, quelle di minore qualità naturalistico-paesaggistica (rosso).

In base anche ad altri criteri gli autori propongono anche una mappa della vulnerabilità dei vari siti giungendo ad una distribuzione spaziale delle aree più o meno vulnerabili rappresentate con un simile codice di colore dalle zone più vulnerabili (verde) a quelle meno vulnerabili (rosse). La distribuzione è riportata nella Figura 7.

L'analisi citata supporta la scelta di istituire aree protette ai due estremi della penisola cilentana, mentre concede una minore rilevanza NSRV alla fascia compresa tra i due capi tra cui i litorali di Casal Velino e di Ascea.

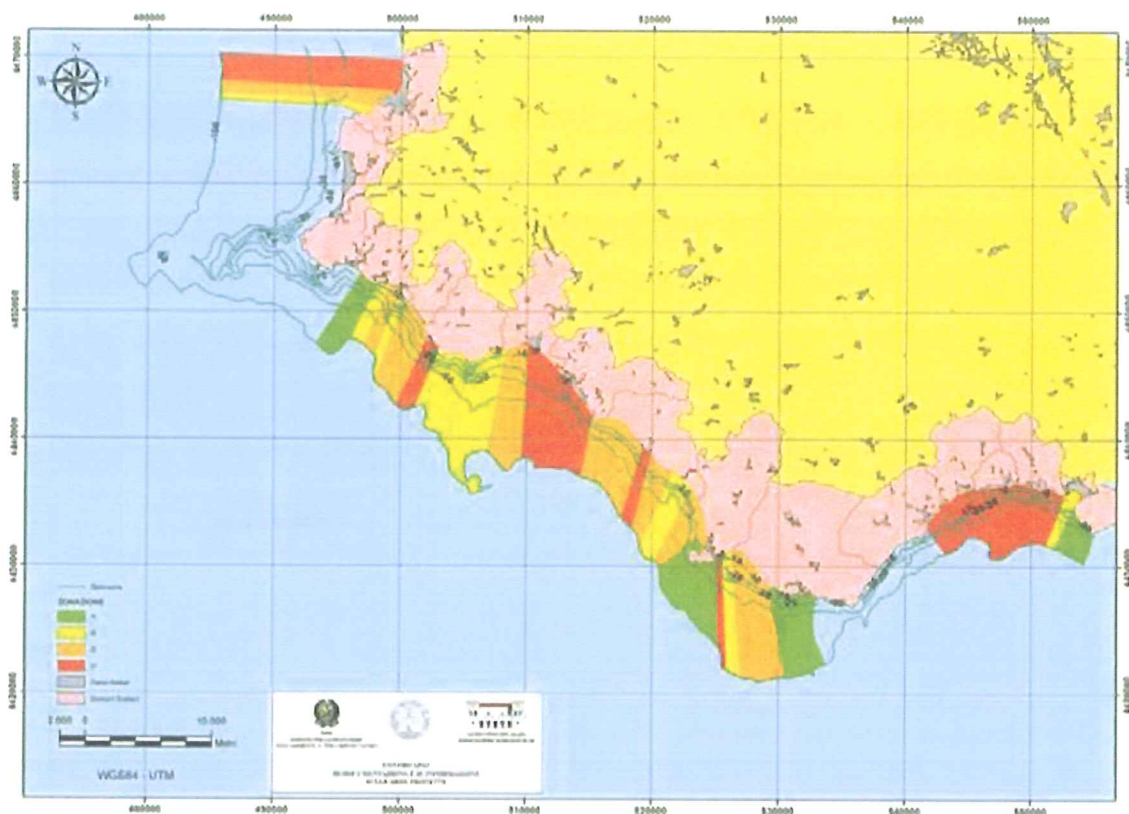


Figura 6 Zonizzazione preliminare delle unità ambientali della costa cilentana. Le Unità Ambientali sono rappresentate da poligoni, i cui limiti esterni sono la linea di costa e la batimetria dei -100m.

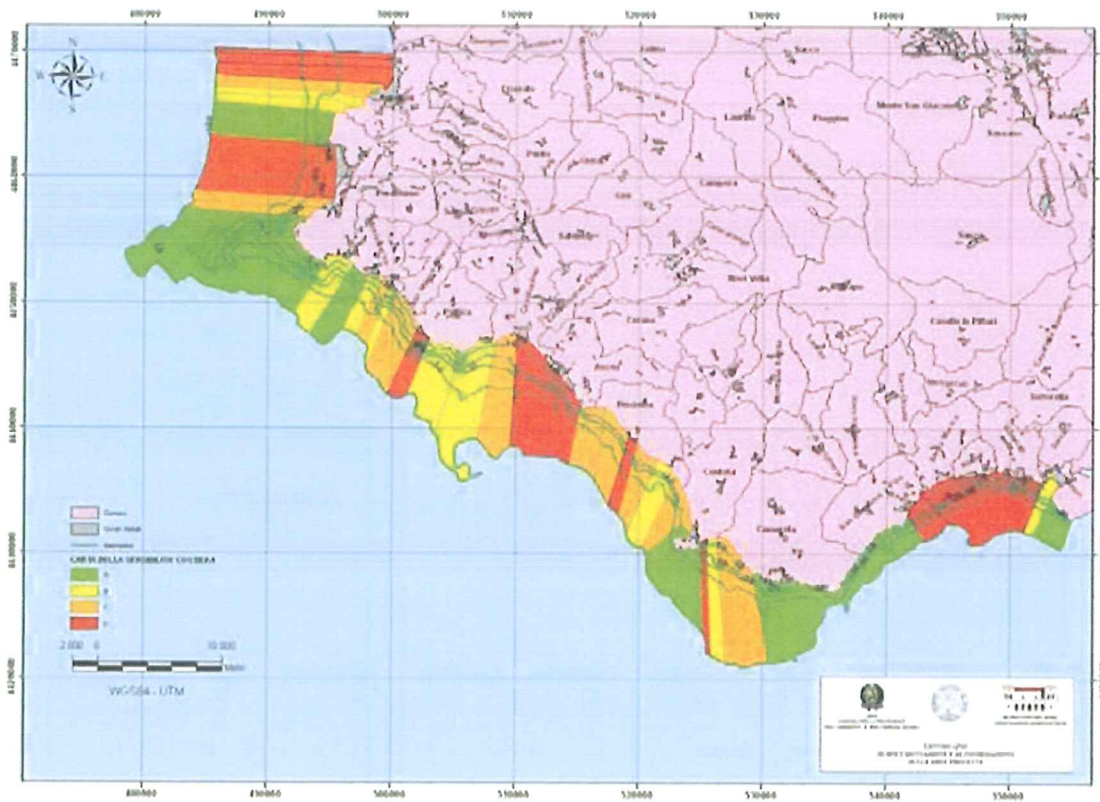


Figura 7 Carta della sensibilità costiera

Un altro aspetto della qualità ambientale di tutto il Cilento è deducibile dai valori assegnati alle spiagge cilentane dalle osservazioni condotte sotto l'egida della Foundation for Environmental Education (FEE) che aderisce al Programma Internazionale Bandiera Blu.

I comuni di Ascea, Casal Velino hanno ricevuto dal 2011 al 2014 la bandiera blu, riconoscimento internazionale assegnato alle località turistiche balneari che rispettano criteri relativi alla gestione sostenibile del territorio e che include tra i parametri di valutazione la qualità delle acque di balneazione.

Secondo il recente D.M. 30 marzo 2015 il "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" ha emanato le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, secondo quanto previsto dall'articolo 15 del D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116. l'abito territoriale è definito da:

- una fascia di 1 km per le opere lineari (500 m dell'asse del tracciato)
- una fascia di 1 km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).

Ascea: importanti funzioni ecosistemiche

I principali elementi del paesaggio sottomarino che caratterizzano la costa del Cilento sono:

- vaste praterie di *Posidonia oceanica*, che si sviluppano soprattutto davanti le coste sabbiose, con la loro importante funzione di rifugio per gli organismi e di protezione dall'erosione delle spiagge;
- imponenti biocostruzioni del coralligeno di falesia e di piattaforma, particolarmente estese nell'area di Punta Licosa;
- ricche comunità animali, proprie della miriade di micro-ambienti presenti nelle micro cavità e nei numerosissimi anfratti aperti nei punti più teneri del flysch, formazione rocciosa a strati caratteristica del tratto di costa più settentrionale, che va da Agropoli a Pisciotta;
- grotte sottomarine numerose ed estese, che si aprono lungo le coste calcaree tipiche del tratto più meridionale, che va da Palinuro a Sapri.

Nel area di mare di Ascea, dove è prevista la costruzione del nuovo impianto, il fondale è prettamente sabbioso verso riva. Con l'aumentare della profondità lungo tutto il tratto di costa una fascia continua a prateria di Posidonia oceanica affianca la spiaggia sabbiosa. Nella figura seguente si osservano vaste praterie di Posidonia oceanica, che si sviluppano soprattutto davanti le coste sabbiose, con la loro importante funzione di rifugio per gli organismi e di protezione dall'erosione delle spiagge. A profondità maggiori la fascia a fanerogame marine è sostituita da fondi molli di tipo sabbioso/fangoso. Questo tipo di fondale, meno pregiato, caratterizza la batimetria dei 35-40 metri all'interno della quale ricadono l'impianto off-shore esistente e il sito per l'eventuale realizzazione del nuovo impianto.

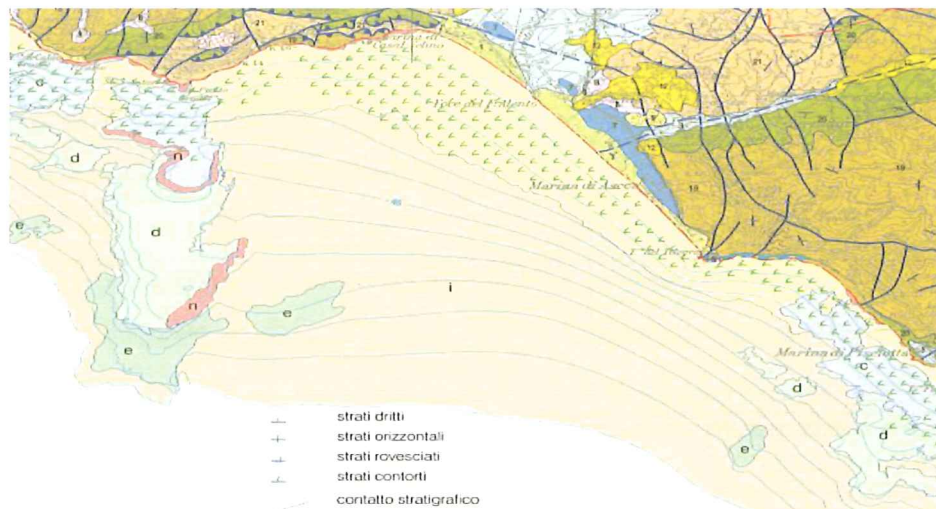


Figure 12. Carta geologica con elementi tematici e carta dei paesaggi sottomarini. Fonte: Carta Geologica del Parco del Cilento Vallo di Diano e degli Alburni, (<http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/luogo-e-territorio-1/carta-geologica-del-parco-del-cilento-vallo-di-diano-e-degli-alburni>)

- a** Spiaggia sommersa. Fondo sabbioso a debole inclinazione caratterizzato da ondulazioni da corrente (*ripple marks*) e colonizzato da organismi fissi in grado di resistere alla perturbazione delle onde sul fondo, come litine (*Donax* spp.), lupari (*Chamaelea gallina*) e fascolari (*Caecilia choca*).
- b** Frangia sabbiosa con bioclasti. Fondo sabbioso a debole inclinazione, caratterizzato da drappaggi di sabbie organogene (cioè sabbie interamente formate da frammenti di gusci o scheletri di organismi provenienti da altri giacimenti).
- c** Fondo di spiaggia. Fondo a debole inclinazione, composto da sabbie fini e medie, di transizione tra la spiaggia sommersa e la prateria lanfosa, riccamente colonizzato da fauna che vive sia sulla superficie, sia all'interno del sedimento (moluschi, policheti, anfipodi, decapodi, echinodermi) e che costituisce l'elemento principale per la fertilità marina (*Gobelia carotta*) e per le forme giovanili di molte specie ittiche di interesse commerciale.
- d** Sperone di coralligeno di piattaforma. Dorsale composta da imponenti biostrutture di coralligeno di piattaforma, che si allungano verso Sud per alcune decine di metri. La struttura poggia su sabbie organogene, che talvolta ne ricoprono la base. Il coralligeno di piattaforma è costituito da alghe coralline a tallo calcareo (melobesie) che, aggregandosi, formano strutture solide e complesse.
- e** Bordo. Struttura costituita dalla sporgenza di strati rocciosi coperti da fango bioturbato, con lane di policheti e crostacei, localmente caratterizzato da biostrutture di coralligeno di piattaforma molto irregolare.
- f** Banco a copertura di ghiale organogene. Rilievo di modesta elevazione ed estensione, la cui superficie sommitale, quasi orizzontale, deriva dall'erosione in ambiente semi sommerso durante le fasi di basso stazionamento del livello marino nel Pleistocene-Olocene. È coperto da ghiale e sabbie grossolane, derivanti dallo smantellamento delle biostrutture coralligene, in gran parte coperto da praterie di Posidonia oceanica.
- g** Banco a copertura lanfosa. Rilievo di modesta elevazione ed estensione, che localmente mostra forme derivanti dall'erosione in ambiente semi sommerso durante le fasi di basso stazionamento del livello marino nel Pleistocene-Olocene. È coperto prevalentemente da fanghi bioturbati localmente colonizzati da coralli molli (*Solenastrea*). A tratti il banco è coperto da sabbie bioturbate.
- h** Terrazzo di accumulo. Fondo sub-orizzontale costituito dall'accumulo di sabbie e ghiale organogene derivanti dalla frammentazione delle strutture coralligene e caratterizzato da ondulazioni da corrente (*megaripples*).
- i** Terrazzo di abrasione con copertura di sabbie e ghiale organogene. Superficie sub-orizzontale o debolmente inclinata derivante dall'erosione in ambiente semi sommerso durante le fasi di basso stazionamento del livello marino nel Pleistocene-Olocene, è formato da due livelli principali di abrasione ed è ricoperto da sabbie e ghiale organogene. Il livello inferiore è caratterizzato da ondulazioni del fondo (linee e fasce di sabbie), da banchi di coralligeno di piattaforma e da popolamenti algali embolite (*Balanus* spp.). Quello superiore è colonizzato da vaste praterie e da popolamenti algali foliosi (*Cylindrocapsa* spp.). Per la vastità e le diverse profondità a cui si sviluppa questo habitat le grandi ondate prevedibili possono essere di influenza o addirittura.
- l** Fondo con coralligeno di piattaforma. Fondo debolmente inclinato con sabbie organogene su cui è tracciato un fitto reticolo di banchi di coralligeno di piattaforma, che può in superficie talora sporgere. Si può avere gradualmente rispetto a un denso posidonieto sommitale, formato da frammenti di degradati.
- m** Fondo con sedimenti organogeni eterogenei. Fondo moderatamente inclinato, coperto da sabbie e ghiale organogene, che si estende ai banchi del Banco di Lousa. Nella parte inferiore è caratterizzato da campi di melobesie a "grasse", che si alternano a banchi di coralligeno di piattaforma, in cui vivono dense popolazioni di echinidi della specie *Balanus* spp. (figura 3), che estendono le carabosche prodotte allargando sul sedimento. Nei vari esposti a Nord il fondo si arricchisce della componente lanfosa ed è caratterizzato dalla presenza di dense popolazioni di riccio marina (*Glyptodonta* spp.) (figura 4). Nella parte superiore è invece caratterizzato da accumulate ondulazioni del fondo e da drappaggi di sabbie organogene, dovuti a fenomeni di instabilità del sedimento, ed è colonizzato da ascelle sessili (*Sphaerococcus granulosus*) e da rizo coralli (*Sphaerococcus granulosus*) provenienti dai separanti banchi di abrasione colonizzati dalle fanerogame marine.
- n** Terrazzo profondo con copertura a fanghi e bioclasti. Struttura sub-orizzontale alla base del Banco di Lousa ricoperta da fanghi temperi frammati a bioclasti, derivanti dalla disgregazione delle biostrutture coralligene. Notevole è la colonizzazione da parte di organismi bioturbatori, soprattutto policheti e crostacei fissi, che vengono rivelati dalla presenza di fori di apertura delle tane e dei tubi.
- o** Piana lanfosa. Fondo debolmente inclinato composto da fanghi con percentuali variabili di sabbie, riccamente bioturbato da organismi fissi, comprendenti ectodermi, policheti, molluschi e crostacei. A tratti può essere caratterizzato da "campi" di coralli molli (*Solenastrea*).
- p** Rocca. Fondo roccioso in parte coperto da idroli ed altre alghe stolonifere.
- q** Fanerogamo. Parte superiore con fan, eccedenti, fessurati sul substrato roccioso da cui si erige un sistema fogliare eretto, con foglie raccolte in cuori, ed un sistema radicale di ancoraggio al substrato. Sono in grado di vivere completamente immerse, il sistema di fessure e radici intrappola il sedimento formando una struttura della "matta". Lo spazio del Mediterraneo sono endemiche. La specie più rappresentativa è *Posidonia oceanica*, seguita nelle situazioni meno favorevoli da *Cymodocea nodosa*.

La *Poseidonia oceanica* è una pianta marina evoluta vive normalmente fino a 30 metri circa di profondità, arriva ai 40 metri solamente in acque molto limpide, in quanto è strettamente condizionata dalla presenza della luce. Sopravvive in acque con temperature (da 10°C a 28°C circa), mentre è poco tollerante nei confronti delle variazioni di salinità. Il tipo di fondo più colonizzato da questa pianta è quello sabbioso, anche se si fissa di frequente su detriti di origine biologica che, sommati ai sedimenti, costituiscono una struttura compatta e resistente chiamata, con termine francese, "matte" e su roccia. La *Poseidonia*, è riconosciuta come fondamentale nell'economia degli ecosistemi marini costieri, per un insieme di motivi di carattere sia biologico che fisico, perché costituisce un ambiente dove molti tipi di pesci depositano le uova e si riproducono.



La *Poseidonia* ha una grande importanza per il fatto che costituisce e mantiene un ecosistema particolarmente ricco di vita, in grado inoltre di esportare risorse anche negli ecosistemi limitrofi. Nell'ecosistema costiero la *posidonia* riveste un ruolo fondamentale per diversi motivi:

- grazie al suo sviluppo fogliare libera nell'ambiente fino a 20 litri di ossigeno al giorno per ogni m² di prateria
- produce ed esporta biomassa sia negli ecosistemi limitrofi sia in profondità;
- offre riparo ed è area di riproduzione per molti pesci;
- consolida il fondale sottocosta contribuendo a contrastare un eccessivo trasporto di sedimenti sottili dalle correnti costiere;
- agisce da barriera che smorza la forza delle correnti e delle onde prevenendo l'erosione costiera;

- lo smorzamento del moto ondoso operato dallo strato di foglie morte sulle spiagge le protegge dall'erosione, soprattutto nel periodo delle mareggiate invernali.

L'impianto da realizzare non è situato sulla prateria di Posidonia come riportato nella figura seguente.

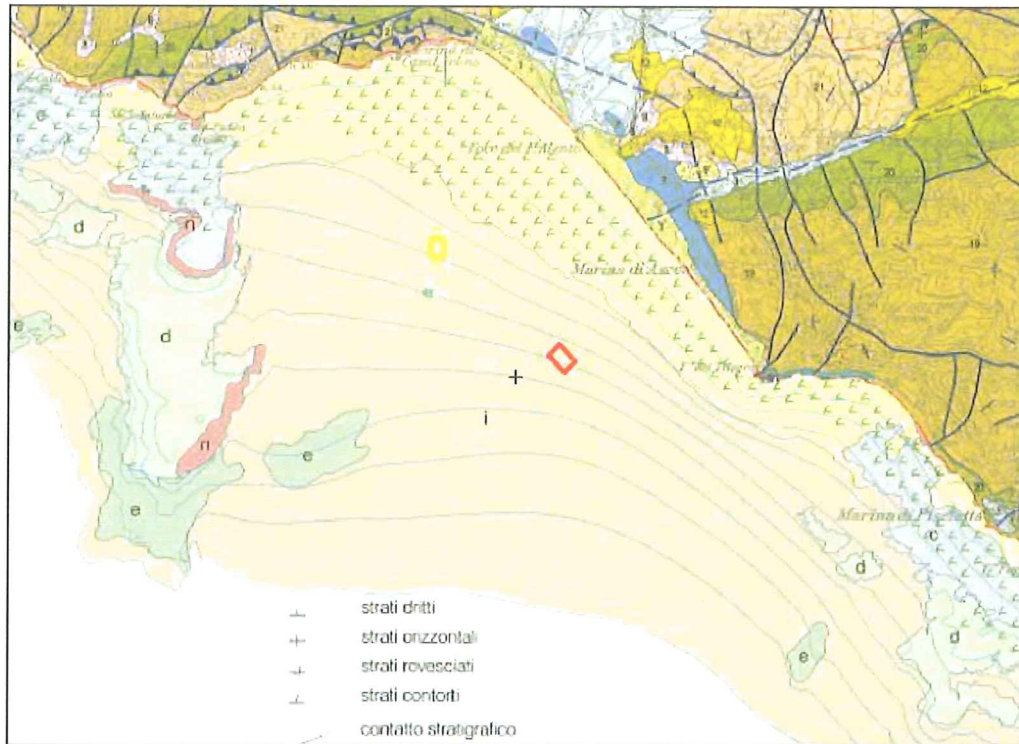


Figure 7. Posizione impianti rispetto alla prateria di Posidonia

Come si evince dalla figura 7, né l'impianto da realizzare, né quello esistente ricadono sulla prateria di posidonia.

CONCLUSIONI:

Per le analisi effettuate la proposta progettuale di realizzare l'impianto off-shore oggetto della presente relazione lungo la costa cilentana, nello specchio d'acqua di competenza del Comune di Ascea (SA) è valida e sostenibile sotto qualsiasi profilo ed in particolare sotto quello ambientale nonché paesaggistico.

Ariano Irpino, li 14/06/2016

Il tecnico progettista
dott. arch. Ciriaco Lo Conte

arch. Ciriaco Lo Conte
via Turco, 1 - 83031 - Ariano Irpino (AV)
tel/fax.: 0825 891658 - cell. 338 2926022